



COMUNI di BRINDISI, MESAGNE E CELLINO SAN MARCO

<p>PropONENTE</p>	<p>EN. IT SRL Verona (VR), Via Francia 21/C, 37135 C.F. /IVA 04642500237 Telefono 0972 237126 - E-mail: amministrazione@enitgroup.eu</p>				
<p>PROGETTAZIONE</p>	<p>Ing. Fabio Domenico Amico Via Milazzo, 17 - 40121 Bologna E-Mail: f.amico@readvisor.eu</p>  	<p>Studio Ambientale e Paesaggistico</p>	<p>ATECH srl Via della Resistenza, 48 - 70125 Bari E-Mail: atechsrl@libero.it</p>  		
<p>Studio Incidenza Ambientale Flora fauna ed ecosistema</p>	<p>ATECH srl Via della Resistenza, 48 - 70125 Bari E-Mail: atechsrl@libero.it</p>  	<p>Studio Acustico</p>	<p>ATECH srl Via della Resistenza, 48 - 70125 Bari E-Mail: atechsrl@libero.it</p>  		
<p>Studio Archeologico</p>	<p>dott.ssa Adele BARBIERI Via Piave, 21 - 73059 UGENTO E-Mail: info@arceostudio.com</p> 	<p>Studio idraulico</p>	<p>ATECH srl Via della Resistenza, 48 - 70125 Bari E-Mail: atechsrl@libero.it</p>  		
<p>Studio Geologico</p>	<p>dott. geol. Michele VALERIO Residence "Palium" - C.da Auricarro 70027 Palo del Colle (BA) E-Mail: va.michele@libero.it</p> 				
<p>Opera</p>	<p>Impianto Eolico composto da n.7 aerogeneratori per una potenza complessiva di 42 MW nei Comuni di Brindisi, Mesagne e Cellino San Marco (BR)</p>				
<p>Oggetto</p>	<p>Folder: Nome Elaborato: W389EX4_DocumentazioneSpecialistica_01 Descrizione Elaborato: Relazione preliminare di rischio archeologico</p>				
<p>00</p>	<p>Dicembre 2019</p>	<p>Emissione per progetto definitivo</p>	<p>B.B.</p>	<p>O.T.</p>	<p>O.T.</p>
<p>Rev.</p>	<p>Data</p>	<p>Oggetto della revisione</p>	<p>Elaborazione</p>	<p>Verifica</p>	<p>Approvazione</p>
<p>Scala:</p>					
<p>Formato:</p>	<p>Codice Pratica</p>	<p>W389EX4</p>			



I. PREMESSA

La presente relazione storico-archeologica viene redatta nell'ambito delle attività inerenti all'iter di elaborazione del progetto relativo all'intervento *“per la realizzazione di un parco eolico costituito da 7 turbine aventi una potenza complessiva di 42 mw e relative opere di connessione alla rtn da realizzarsi nei comuni di Brindisi, Mesagne E Cellino San Marco”*. Si tratta esclusivamente di un documento di sintesi della bibliografia edita, preliminare allo studio di Valutazione di Impatto Archeologico da redigere conformemente ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010*, in linea con le direttive della *Circolare n. 1/2016* emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

1. Inquadramento territoriale

L'area oggetto della futura indagine archeologica preventiva rientra, dal punto di vista amministrativo, nel territorio dei Comuni di Brindisi, Mesagne e Cellino San Marco e si estende nella fascia a N/O di quest'ultimo, delimitato dal passaggio della Strada Provinciale 80 *“San Donaci – Mesagne”*.

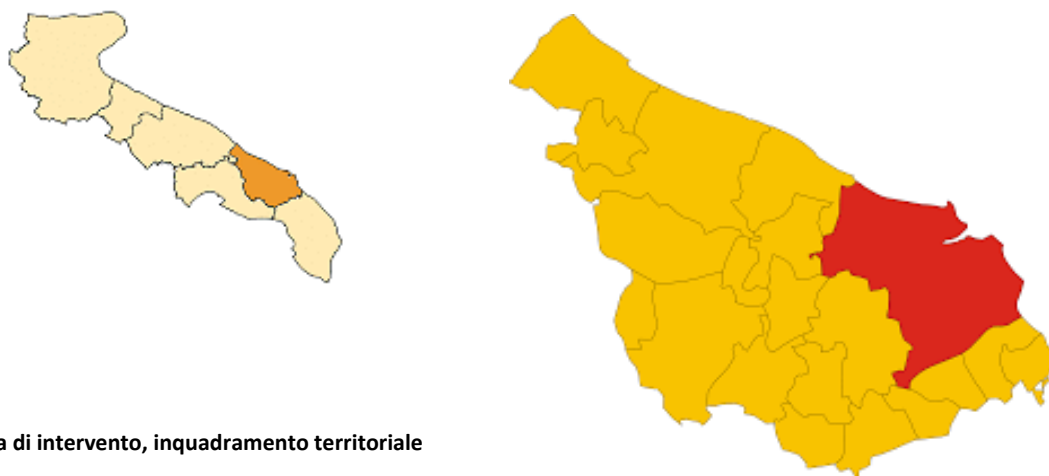


Figura 1: area di intervento, inquadramento territoriale

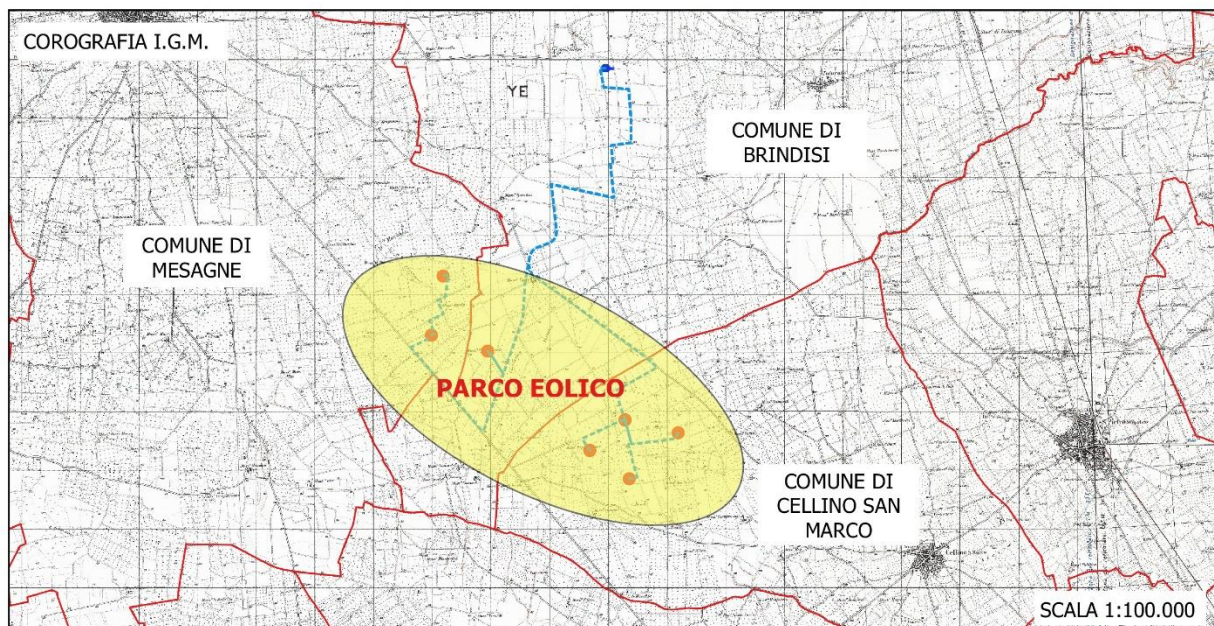


Figura 2: area di intervento, inquadramento territoriale

Il territorio ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n° 9 "Campagna Brindisina" del P.P.T.R. della Regione Puglia (approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015).

L'ambito della Campagna Brindisina è distinto da un assopiano irriguo e comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino a est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari.

Si tratta di un'area a elevato sviluppo agricolo con uliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione.

"Fortemente insediato in età messapica, con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito d. Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco, con un insediamento sparso nelle campagne generalmente assente, tra il 246 e il 244 il territorio vede la nascita della colonia latina di Brindisi a fini di controllo militare della costa e di potenziale apertura di spazi ai commerci transmarini. Nel II sec. a. C., infatti, intensa è l'attività di produzione e

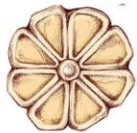


commercializzazione dei prodotti agricoli, e il porto di Brindisi è anche giudicato migliore di quello di Taranto. Al servizio di questa politica di controllo militare ed economico del territorio messapico viene realizzato, in questi anni, il tratto Taranto-Brindisi della via Appia (l'attuale tratto rettilineo della SS. 7 "Appia" tra Mesagne e Brindisi è medio tra due tracciati ipotetici della vecchia strada romana), ma si conserva in età romana, e viene riattivato nelle successive, sino a tutta l'età moderna, il carattere radiale della viabilità minore che, a partire da grossi centri come Brindisi, Valesio e Oria, penetra nelle campagne collegando il centro urbano agli insediamenti produttivi."

Con la romanizzazione, l'agro brindisino presenta, a nord, un'articolazione territoriale in villaggi, *stationes*, porti, mentre a sud l'elemento organizzatore del territorio è la via Appia, con case e ville nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità maggiore e minore; anche i fondi agricoli hanno dimensioni ridotte; a ovest, dove i suoli sono composti da calcareniti superficiali che implicano spazi coltivabili ridotti, l'economia è prevalentemente silvo-pastorale, con presenza dell'uliveto. Sono presenti inoltre orti suburbani, centri di manifattura delle anfore e allevamento di specie animali pregiate.



Figura 3: P.P.T.R., ambito 9 "Campagna brindisina", elaborato 3.2.4.1



2. Inquadramento storico-archeologico

L'area oggetto di studio rientra nell'*ager* gravitante intorno alla città di Brindisi, divenuta *municipium* nel 89 a.C. Definire esattamente i confini dell'*ager brindisinus* comporta notevoli difficoltà sebbene questi possano essere identificati, come per gli altri *municipia*, con quelli della Diocesi. Le stesse fonti letterarie non forniscono elementi determinanti per definire l'area di influenza: nel *Liber Coloniarius*¹ sono ricordate le divisioni agrarie dell'*ager* durante l'età di Vespasiano.

La città romana diventa la più importante del basso Adriatico con confini di pertinenza, della colonia prima e del *municipium* dopo, più ampi rispetto a quelli del centro indigeno.

Come indicato, nessun documento epigrafico e letterario consente di stabilire esattamente i confini della città che possono essere ricostruiti in base alla distribuzione degli insediamenti e alla loro conservazione nelle partizioni territoriali medievali e moderne.

Il limite meridionale potrebbe essere individuato nell'area di confine tra i moderni centri di Squinzano e Trepuzzi dei quali è possibile identificare la centuriazione salentina, con un orientamento differente rispetto a quella attribuita a Brindisi². La definizione del confine verso l'interno è, invece, più complessa: i limiti sono stati ipotizzati sulla base di alcuni rinvenimenti archeologici e numismatici in un'area intermedia tra Oria e Taranto. Il limite nord-occidentale ricalcherebbe l'estensione delle diocesi medievali di Oria e Ostuni: in questo modo il territorio della città avrebbe avuto complessivamente un'estensione complessiva di 1700 kmq.

Sebbene, dunque, poche siano le notizie circa il rapporto tra la *civitas* e il territorio circostante, è indubbio che quest'ultimo abbia avuto un ruolo importante nella colonizzazione di tipo commerciale e che le due forme di insediamento, rurale e urbano, siano strettamente connesse. Si suppone, quindi, che l'importanza di Brindisi e del suo porto, dovuta alla favorevole posizione geografica, abbia portato a una conseguente fioritura del territorio. Dalle fonti si deduce il ruolo esercitato dall'*ager* (seppur non definibile nei suoi limiti) e la sua produttività con l'agricoltura e l'allevamento³.

Si configura in epoca romana un'economia agricolo-pastorale ben più evoluta di quella messapica, caratterizzata quasi esclusivamente dall'allevamento del bestiame e dalla coltivazione del grano.

Per definire il retroterra brindisino e delimitare un'area di interesse economico gravitante intorno alla città, risultano importanti la conformazione geomorfologica del territorio, la viabilità, le *villae rusticae* e l'analisi dei toponimi prediali.

¹ *Liber Coloniarius* (ed. K. LACHMANN, 1884), II, p. 261

² *Infra*

³ Varro., *De re rustica*, I, 8-2 e Plin., *Nat. Hist.* XVII, 165-6 circa il metodo di coltivazione della vite nel brindisino; Strab., VI, 282 descrive la *chora* brindisina come più fertile di quella tarantina.

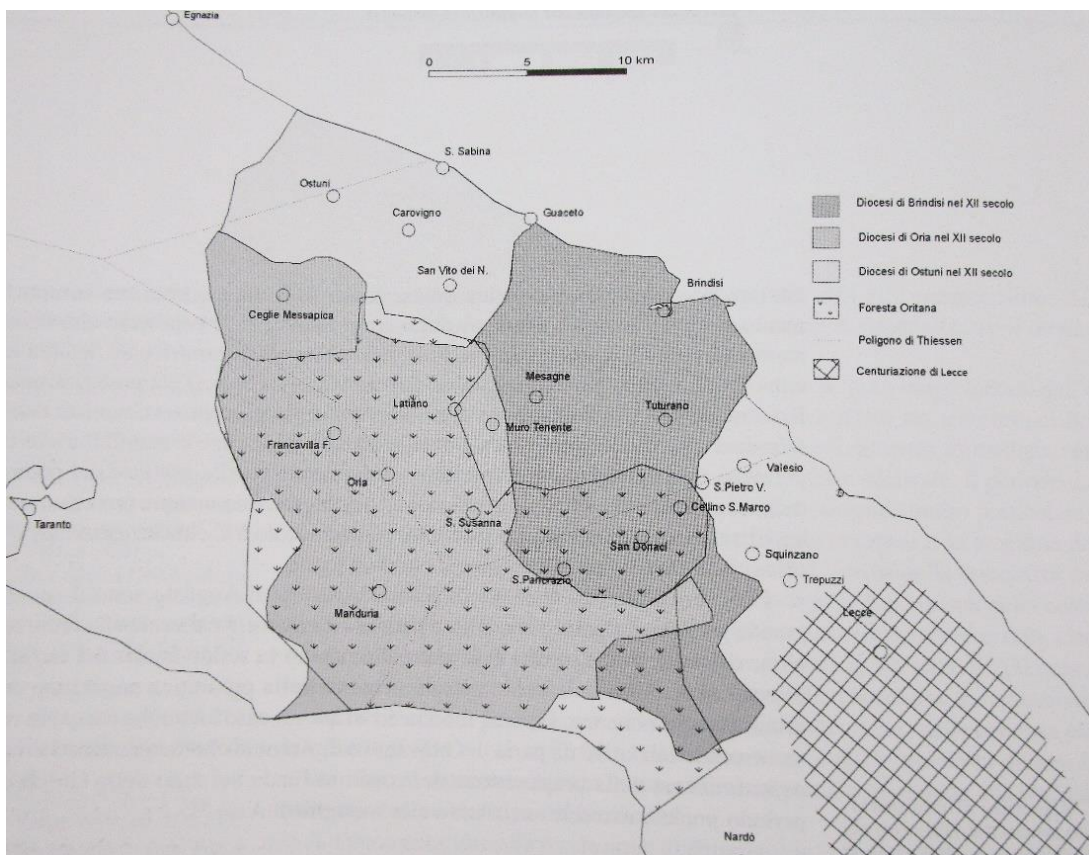


Figura 4: sovrapposizione delle aree di confine delle diocesi (APROSIO 2008, p. 102)

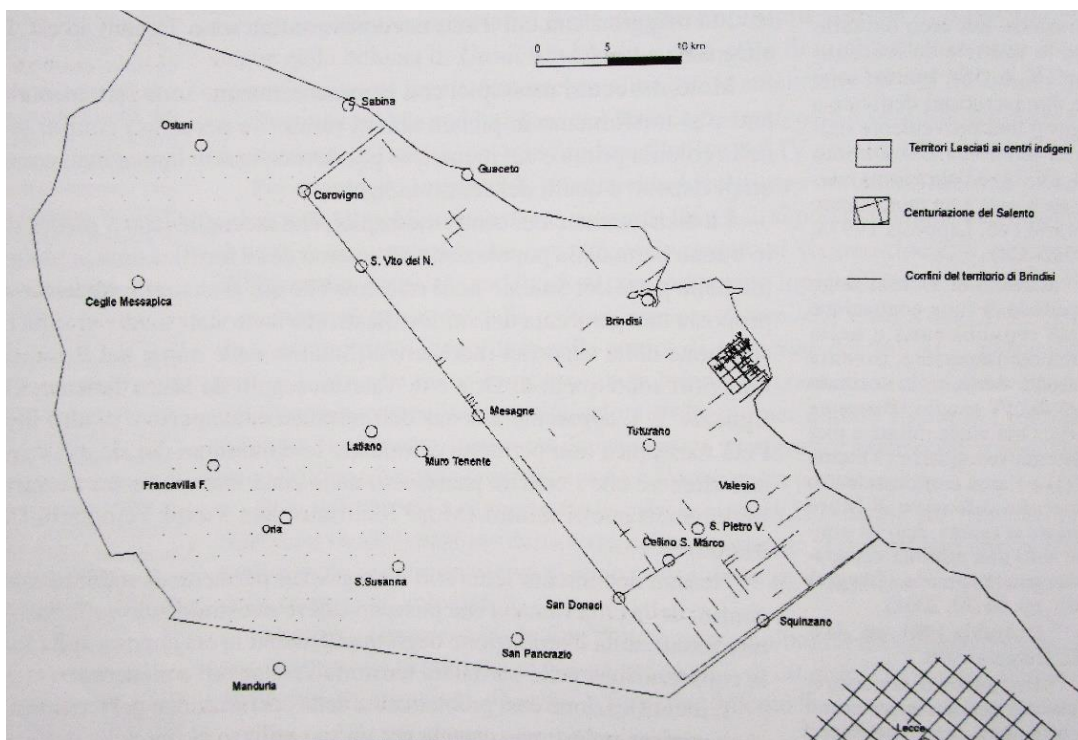
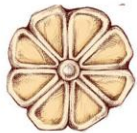


Figura 5: ipotesi ricostruttiva del territorio di Brindisi (APROSIO 2008, p. 102)



Dall'osservazione del reticolo stradale antico in uso dal VI sec. a.C., si definisce un *limes* convenzionale costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi.

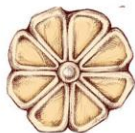
Il quadro sintetico circa la definizione dell'*ager brundisinus* è ulteriormente avvalorato dalle scoperte archeologiche del secolo scorso, non considerando le aree interessate dalle necropoli scoperte nei quartieri Paradiso, Cappuccini, Commenda e Perrino e la linea di costa dei due seni portuali che, date le distanze e il raggio di influenza, sono tutte in stretta connessione con la *civitas*.

Il settore a O/N-O, interessato dal percorso della via *Traiana* nel tratto *Speluncae-Brundisium*, presenta alcuni insediamenti di rilievo. Procedendo da Brindisi verso Torre Santa Sabina, tracce di *villae rusticae* sono state intercettate a Masseria Santa Teresa, Masseria Badessa, Punta Penna Grossa, Masseria Acciano. Lungo la costa, importanti sono gli insediamenti di Giancola e Apani, le cui fabbriche figuline, attive tra il III sec. a.C. e il II sec. d. C., hanno avuto grande rilievo nei contatti commerciali con l'altra sponda dell'Adriatico e con l'Oriente. Come in precedenza indicato, a Masseria Pozzo di Vito è ubicato il bacino di raccolta dell'acquedotto che alimentava Brindisi.

A S/S-E, gli insediamenti si infittiscono per la fertilità del terreno e per la presenza dell'ultimo tratto della via Appia da *Scamnum* a *Brundium* (il sito di Muro Tenente oggi rientra nel territorio comunale di Mesagne). Procedendo da Brindisi verso Latiano, sono presenti numerose *villae rusticae* di età repubblicana e imperiale, di piccole e medie dimensioni, alcune delle quali hanno restituito notevoli documenti epigrafici. Sulla destra dell'Appia sono individuabili gli insediamenti di Torre Mozza (II d.C.), Maciullo (II a.C. - III d.C.), Politica (II a.C. - IV d.C.), Strizzi (I a.C. - III d.C.), Lavinia (II-IV d.C.), Casino Profilo (II-IV d.C.) e Villa Parlato (I-III d.C.). All'interno, notevoli sono gli insediamenti di Padula Marina (I-IV d.C.), La Casa (I-II d.C.), S. Nicola (II d.C.), Palmitella (I a.C. - IV d.C.), Moreno (I-V d.C.), De Nitto (II-VI d.C.) e *Crisumma* nota per il rinvenimento dell'epigrafe funeraria, databile al I sec. a.C. In rapporto con la strada Torre Specchiolla-Torre Columena, sono gli insediamenti di Campi-Strutto (II d.C.), Paretone Vecchio (II-IV d.C.) e Masseria Partemio (II a.C. - VI d.C.).

Più fitto è il popolamento a S dell'Appia: da Brindisi si definiscono le *villae* di Masina (II-V d.C.), S. Giorgio (II-IV d.C.), S. Leonardo (I a.C. - VI d.C.). all'interno sono rilevanti gli insediamenti di Masseria Cuoco (II-I a.C.) dove il rinvenimento di un tesoretto monetale di età repubblicana fa supporre la presenza di una *villa* nelle immediate vicinanze, Lucci (II-IV d.C.), Torricella (II-IV d.C.), Madonna delle Grazie (II d.C.), S. Anna (I-III d.C.), Cappuccini (I a.C. - IV d.C.), Mater Domini (III-IV d.C.), Guardiano (II a.C. - III d.C.), Papa Sisto (II-V d.C.), Corti Vecchie (II-V d.C.), S. Gervasio (III-IV d.C.), Chiaradia (I-IV d.C.), Vasapulli (II-VI d.C.), Quercia (II a.C. - IV d.C.), Pacchiano (II-IV d.C.) e Paradiso (II-IV d.C.).

A S/S-E di Brindisi, procedendo verso Cellino San Marco, si individuano gli insediamenti di Masseria Le Torri (II-V d.C.), Grandizia (II a.C. - I d.C.), La Cattiva (III-IV d.C.), Colombo (II a.C. - I d.C.), Masseria Grande



(III-IV d.C.), Campofreddo (I-VI d.C.), Calce (II-VI d.C.), Scaloti (I a.C. - III d.C.), Esperti (II-IV d.C.), Annano (II-IV d.C.) e La Mea (I-IV d.C.).

Il settore S vede meno insediamenti sebbene in parte interessato dal passaggio della via Traiana nel tratto *Brundisium-Valetium*. Procedendo da Brindisi sono le *villae* di S. Rosa (I-a.C. - III d.C.), Masseria Flaminio (I-IV d.C.), Cerano (III-I a.C.) e Maine (I a.C. - IV d.C.).

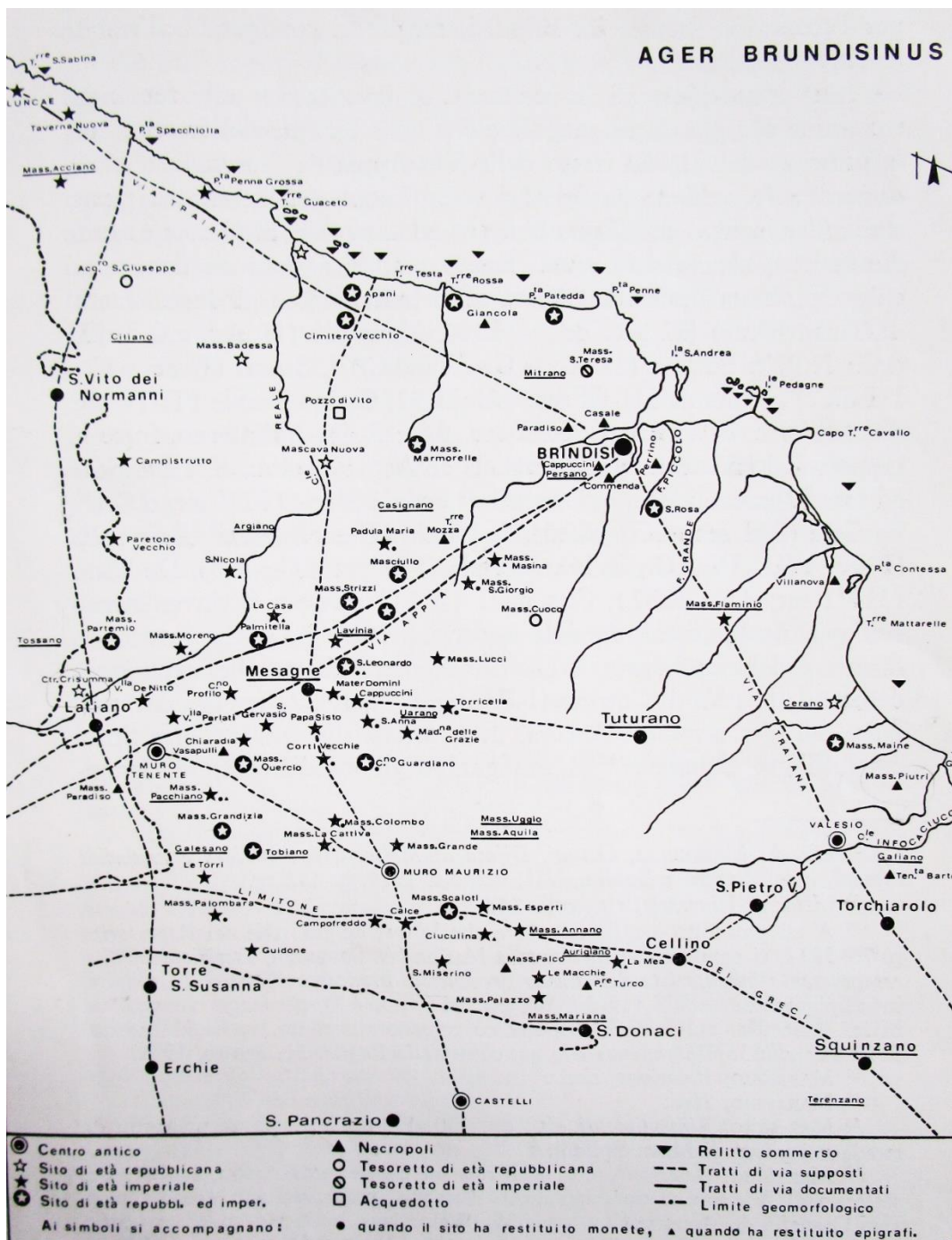
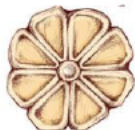


Figura 6: il popolamento dell'ager brundisinus (MARANGIO 1975, p. 108).



Fino al XIX secolo, il paesaggio naturale nella zona suburbana di Brindisi si presenta in maniera molto dissimile rispetto a quello odierno dominato da un'ampia pianura a S/E delle Murge Sud Orientali coperta da boschi e macchia mediterranea, oggi invece densamente coltivata e percorsa da una fitta rete di canalizzazioni.

La cartografia storica riporta la caratterizzazione ambientale dell'area con una costa in molti punti frastagliata, corsi d'acqua con una portata maggiore rispetto a quella attuale e una diffusa copertura arbustiva.

Sull'approvvigionamento idrico delle campagne brindisine in età antica si esprime Strabone⁴ che descrive un territorio arido ma senz'altro più fertile di quello di Taranto per la presenza di sorgenti di acqua dolce ancora oggi significative.

Nella *Tabula Peutingeriana* è disegnato a sud di Brindisi il fiume *Pastium* che sfocia tra la città e Valesio e può essere identificato con il Fiume Grande o con il Canale Foggia di Rau o ancora con il torrente Siedi.

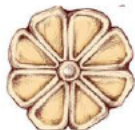
Le fonti documentarie, oltre a documentare i maggiori corsi d'acqua, citano anche piccoli torrenti la cui presenza è importante per comprendere il livello di diffusione demica nell'area: un documento di età normanna cita i torrenti di Calvignano e Monticello, a S-E di Mesagne, zona nota per i notevoli insediamenti di età messapica, romana e medievale tra cui si ricorda, oltre al sito di Muro Maurizio, l'impianto termale di età imperiale di località Malvindi-Campofreddo⁵.



Figura 7: Brindisi e il fiume *Pastium* nella *Tabula Peutingeriana*

⁴ STRAB., *Geogr. VI*, 3, 5-6

⁵ COCCHIARO 1987a, pp. 162-163



La deduzione della colonia di Brindisi determina una sostanziale modifica del paesaggio e della distribuzione del popolamento nelle campagne. Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche, si sostituisce un popolamento sparso e puntiforme.

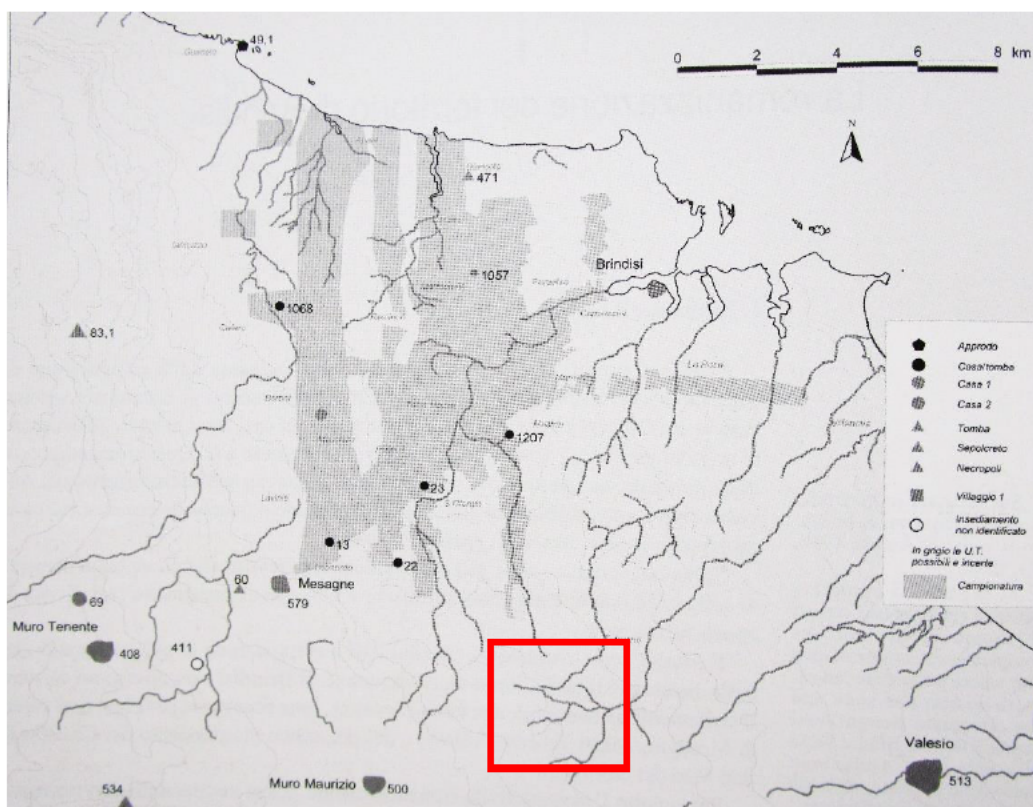


Figura 7: il territorio di Brindisi dalla metà del IV alla metà del III sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 80)

Tra la fine del III e agli inizi del II secolo a.C., si determina un tessuto insediativo che interessa la parte centro meridionale della via Appia e la zona posta a ovest della città. Gli edifici di maggiore entità sono situati nelle immediate vicinanze della via consolare mentre quelli di dimensioni minori sono disposti lungo l'asse di una via interna che doveva collegare la costa alla via Appia. Si nota come l'abitato sparso tenda a organizzarsi in villaggi più o meno accentrati costituiti da piccoli nuclei di case che sfruttano le risorse naturali.

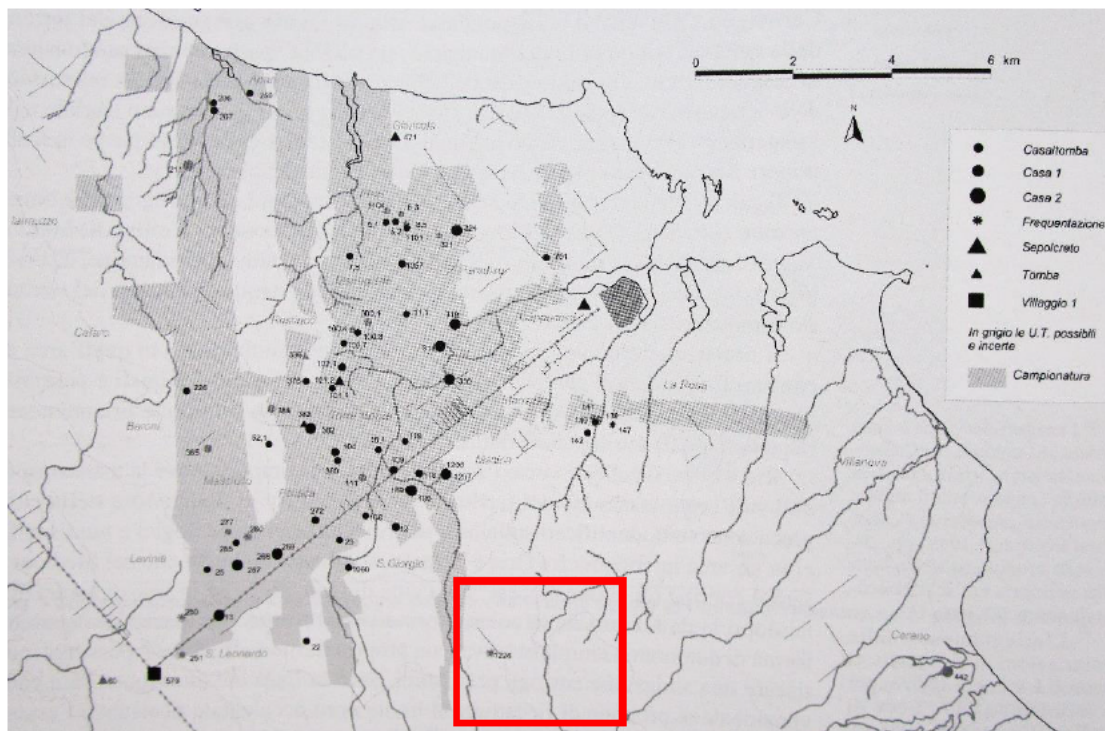
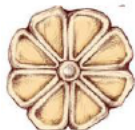


Figura 8: il territorio di Brindisi dalla metà del III alla metà del II sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 104)

A partire dalla seconda metà del II sec. a.C. e fino alla prima età augustea, rispetto alla prima romanizzazione, si registra la comparsa di insediamenti di dimensioni maggiori. Accanto alle case più piccole, interpretate come dimora e centro delle attività agricole dei coloni, si diffonde un tipo di struttura più ampia che raggiunge i 300-500 mq. I materiali rinvenuti sottolineano la prevalente vocazione agricola sia quando l'edificio è posizionato all'interno di centri di aggregazione che quando è isolato e ubicato nei pressi dei tracciati viari principali.

Queste forme abitative si accostano alla *villa* con una forte caratterizzazione produttiva e con una limitata zona residenziale.

L'esplosione del popolamento rurale in questa fase è legata all'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie. La posizione geografica delle fornaci sottolinea l'omogeneità dei bacini di approvvigionamento idrico e di argilla. Lungo la costa, importanti sono gli insediamenti di Giancola e Apani, le cui fabbriche figuline, attive tra il III sec. a.C. e il II sec. d.C. hanno avuto grande rilievo nei contatti commerciali con l'altra sponda dell'Adriatico e con l'Oriente; verso l'interno, invece, si colloca l'impianto produttivo rinvenuto presso lo svincolo in località La Rosa⁶.

⁶ COCCHIARO 1987, pp. 161-162

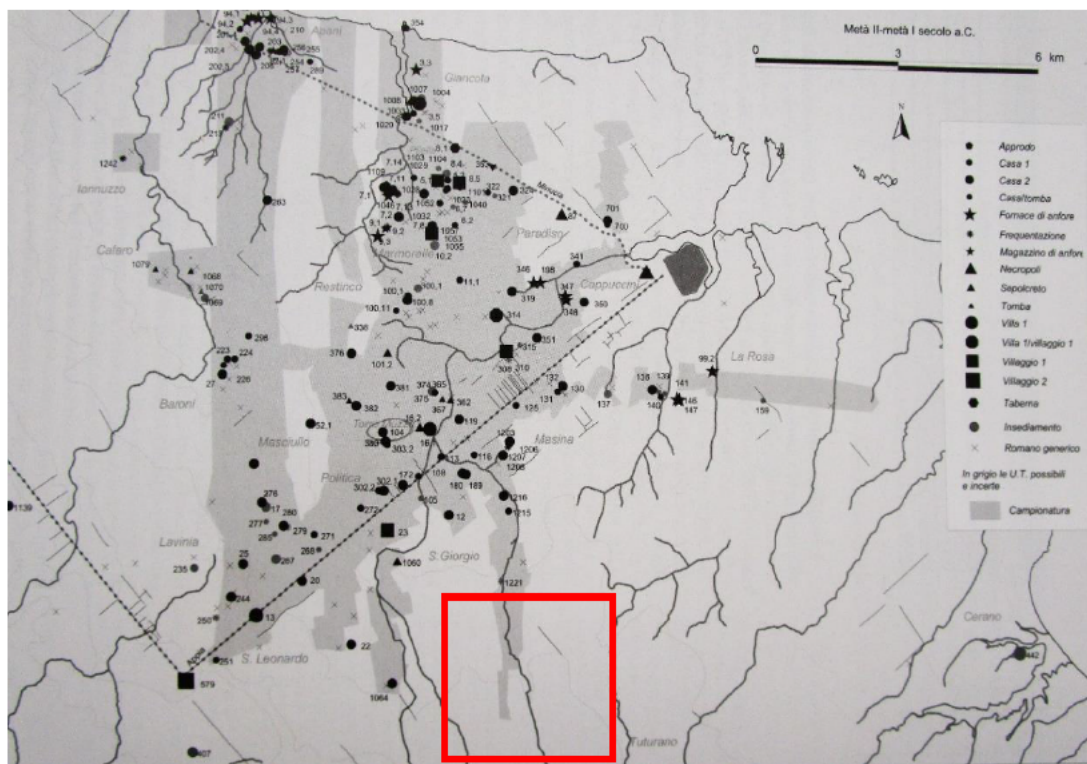
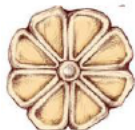


Figura 9: il territorio di Brindisi dalla metà del II alla metà del I sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 114)

Nei decenni successivi alla prima metà del I sec. a.C., è evidente una contrazione economica rappresentata dalla scomparsa della quasi totalità delle fornaci anforarie che porta a una trasformazione del paesaggio agrario. I villaggi posti nei pressi delle fornaci lasciano il posto a piccoli nuclei abitativi o a sporadiche frequentazioni, a eccezione del sito di Giancola. Il diradamento della maglia insediativa e la cessazione delle attività produttive vengono interpretati come l'esito di una serie di trasformazioni del regime proprietario che interessano l'Italia peninsulare tra repubblica e impero.

Nel corso del II e agli inizi del III sec. d.C., il dato archeologico di superficie conferma la tendenza delineatasi nel secolo precedente: si riscontra una maggiore vivacità dei centri nei pressi della via Appia, il progressivo allontanamento dell'insediamento sparso dalle coste e il suo diradamento nel quadrante nord-occidentale, nei pressi del Canale Reale. La media età imperiale è definita l'epoca delle *villae* in zone in precedenza già occupate.

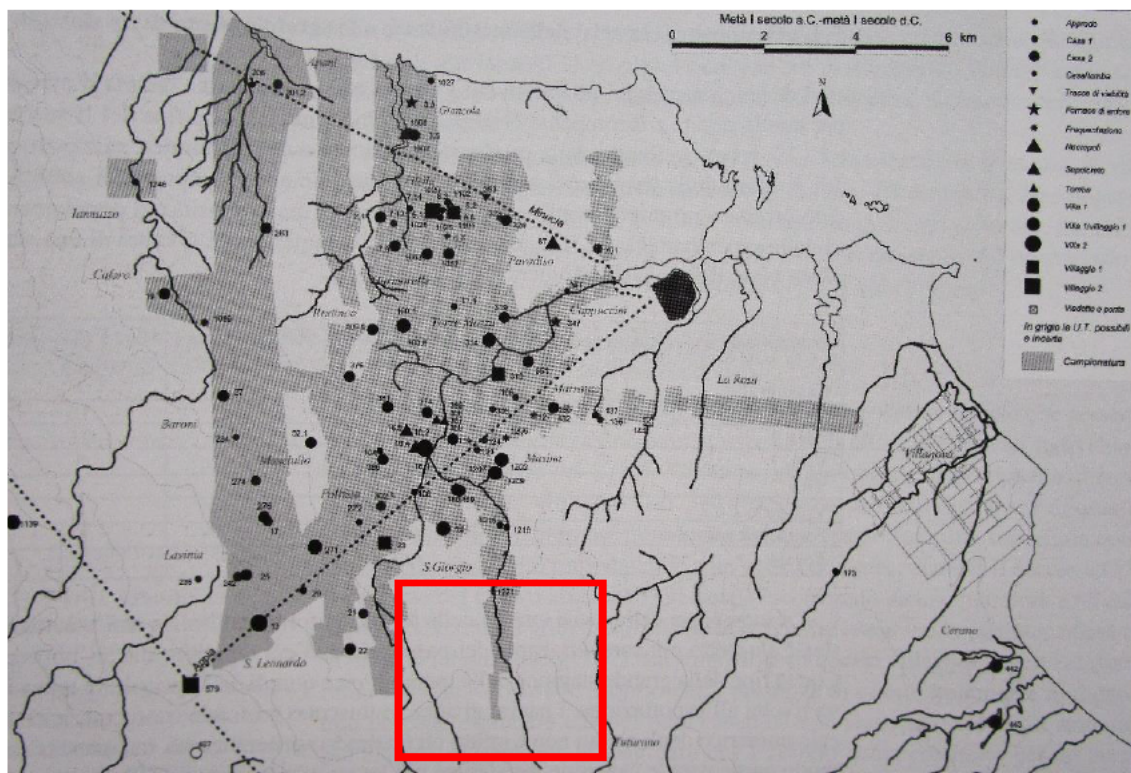
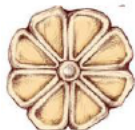


Figura 10: il territorio di Brindisi dalla metà del I sec. a.C. alla metà del I sec. d.C. (APROSIO 2008, p. 122)

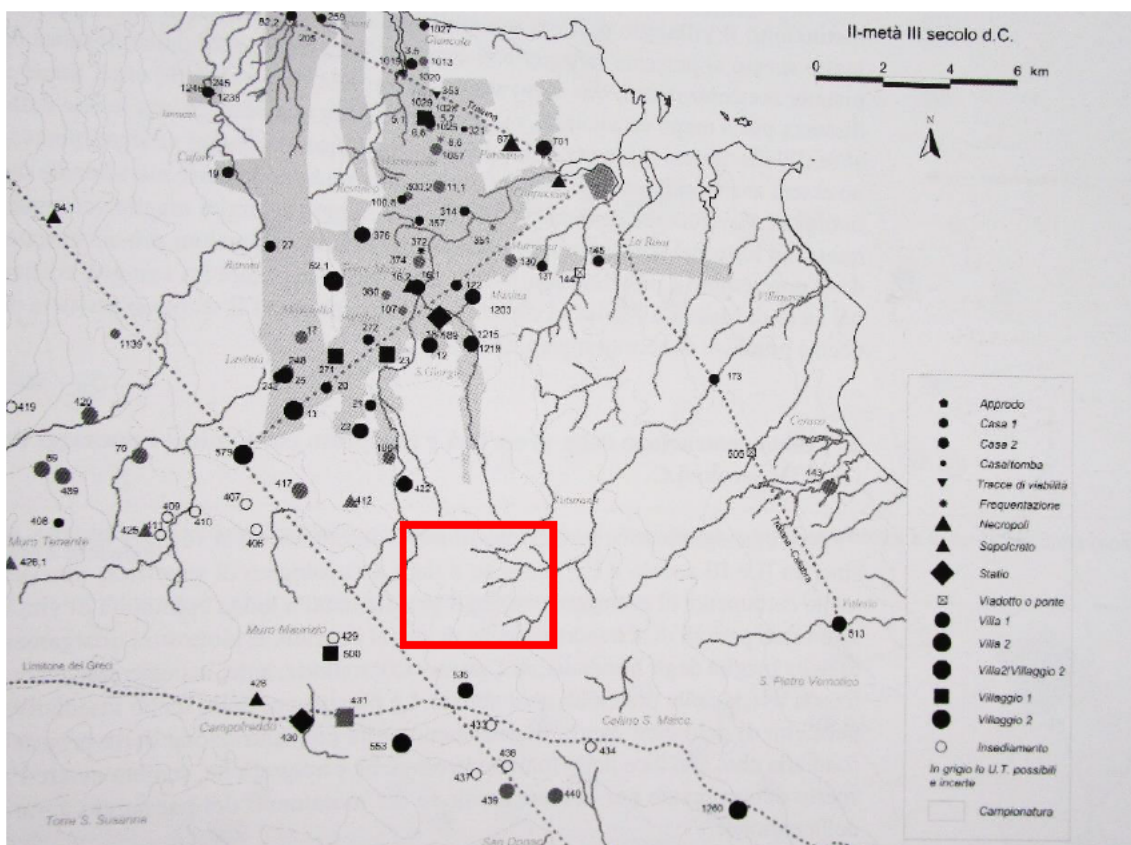
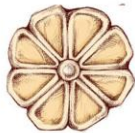


Figura 11: il territorio di Brindisi dalla metà del II alla metà del III sec. d.C. (APROSIO 2008, p. 135)



In età tardoantica, nella piana brindisina, è avviata la trasformazione del paesaggio urbano con una forte cesura tra “Apulia” (il centro nord della Puglia), centro amministrativo e produttivo sostenuto dall’iniziativa politica del potere provinciale, e “Calabria” (a sud dell’istmo Taranto-Brindisi), territorio produttivo ma non sostenuto dalla stessa iniziativa: mentre a nord i villaggi assumono caratteri monumentali, nel Salento la rete insediativa è costituita da *vici* di minori dimensioni e ricchezza. La stessa rete diocesana conferma questo carattere: se nel nord sono attestate sia diocesi urbane che rurali, a sud sede di diocesi sono in ogni caso centri antichi posti sul mare, secondo un modello conservatore.

In età medievale questo territorio diventa confine politico tra zone bizantine e zone longobarde ma vede anche numerose incursioni islamiche.

Per quanto riguarda la viabilità, permane la vitalità degli assi romani, ma mentre il tratto finale della via Appia (Oria, Mesagne) rimane invariato, si sviluppa un tracciato parallelo e più interno rispetto alla Traiana. In età normanna, sebbene già attestato in epoca longobarda, si sviluppa l’insediamento rurale per casali: Francavilla, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tutturano, San Pancrazio, San Donaci, San Pietro Vernotico), Masseria Mitrano, Guaceto, Apani, Masseria Villanova, Masseria Masina (per i quali è evidente la continuità insediativa tra casale e masseria tardo-medievale e moderna), Mesagne, Torre Santa Susanna, S. Vito dei Normanni e molti insediamenti medievali rivelano una straordinaria continuità con quelli antichi, in un legame di lunghissima durata (almeno insediativa, se non di funzioni) che unisce villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee. Molti di essi, tuttavia, tra fine XIII e XIV, risultano abbandonati e la popolazione si concentra nei centri urbani maggiori.

Tra il XVI e il XVII secolo, quando la potenza ottomana costituiva un reale pericolo per l’Occidente e per le coste italiane in particolare, nel Regno di Napoli vengono erette una serie di torri di avvistamento funzionali alla difesa del territorio. La più alta concentrazione è nel Salento, considerata la posizione strategica e quindi più soggetta ad attacchi nemici.

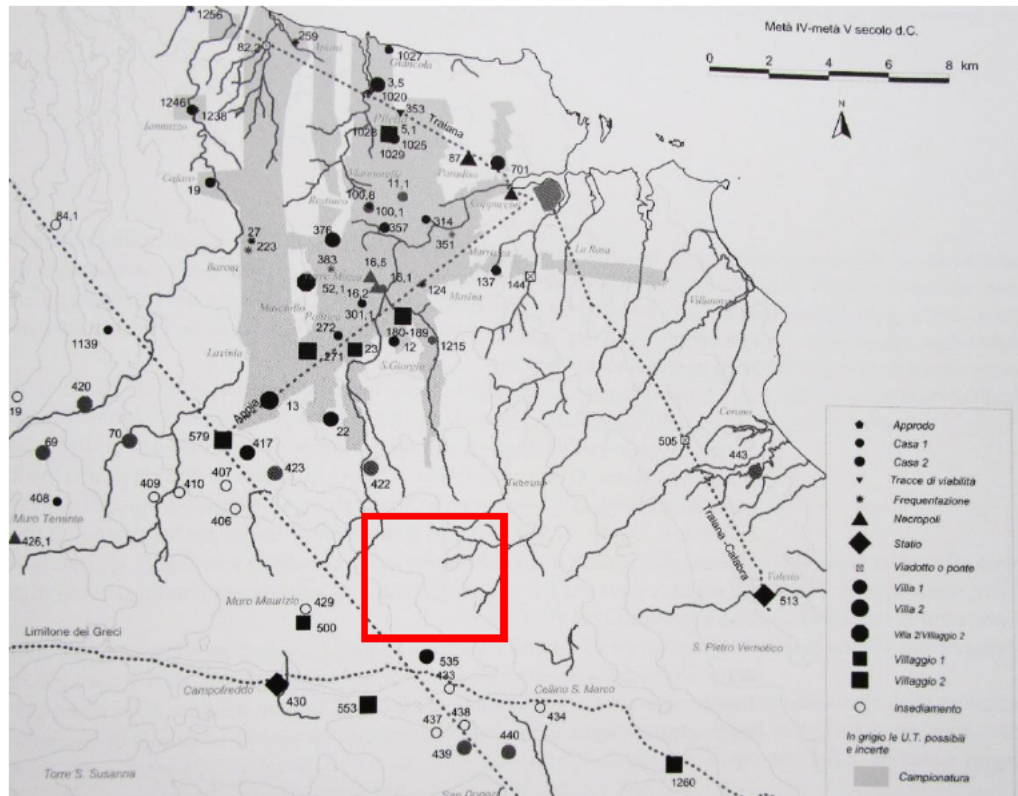
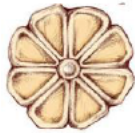


Figura 12: il territorio di Brindisi dalla metà del IV alla metà del V sec. d.C. (APROSIO 2008, p. 140)

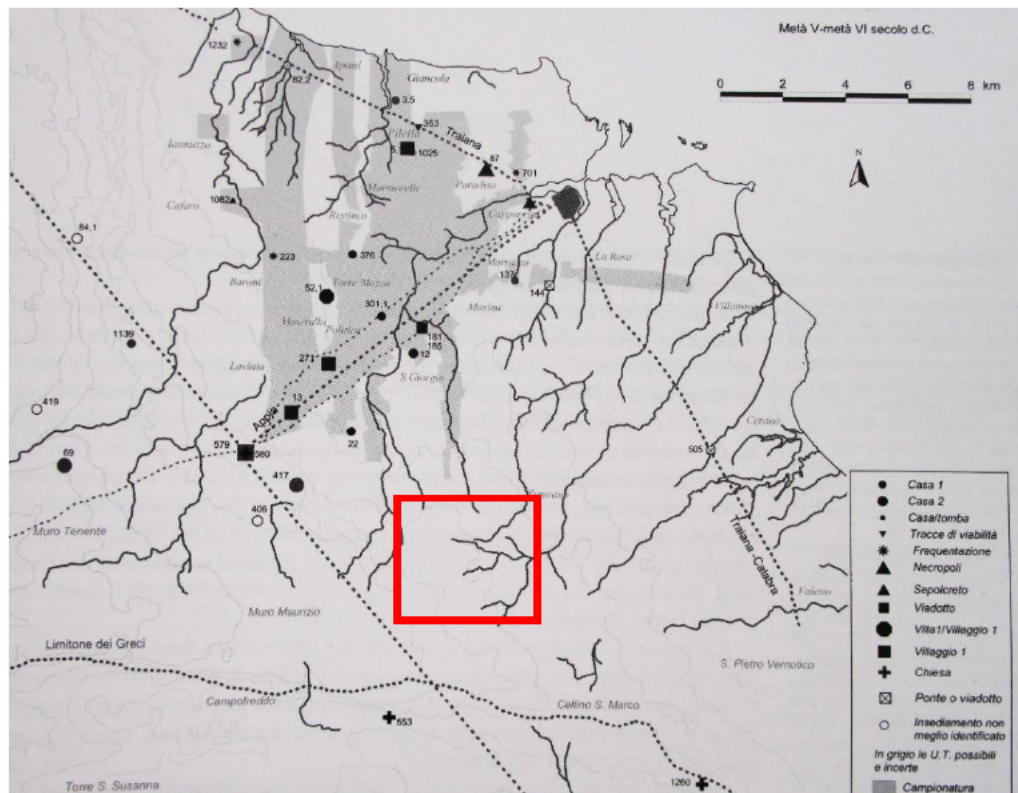
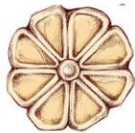


Figura 13: il territorio di Brindisi dalla metà del V alla metà del VI sec. d.C. (APROSIO 2008, p. 140)



Uno degli aspetti più significativi del processo di romanizzazione è quello relativo alla viabilità. La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale determina la creazione di una rete stradale organica, in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Nel periodo precedente, infatti, nei contesti indigeni, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti a età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e, dunque, a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a sud, lo Ionio.

L'assenza di fonti letterarie che descrivono le fasi iniziali della colonizzazione del territorio di Brindisi lascia aperta la questione relativa alla formazione dell'*ager publicus* espropriato agli indigeni dopo la conquista. L'attuale parcellizzazione della zona suburbana segue l'andamento delle strade e dei corsi d'acqua principali ed è evidente in prossimità delle vie radiali che si dipartono dalla città.

La via principale del sud, la *via Appia*, viene iniziata nel 312 a.C., costruita per tappe, mentre si consolidava il controllo su questi territori da parte di Roma. L'asse viario raggiunge Brindisi tra il 219 e il 212 a.C. costeggiando gli antichi centri abitati di Oria, Muro Tenente e Mesagne. Il percorso della *regina viarum* dovrebbe corrispondere a quello della S.S. 7, costruita alla metà dell'Ottocento, che congiunge Mesagne a Brindisi e entra in città attraverso Porta Mesagne.

Le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di ricostruire con buona approssimazione la viabilità paralitoranea che precede la realizzazione della *via Traiana* e che rappresenta una buona alternativa al tracciato della *via Appia*. È documentata l'esistenza di una via costiera di collegamento fra i centri dell'entroterra daunio e irpino e il porto di Brindisi che verosimilmente coincide con la *via Minucia*. Orazio, nella Satira V del Libro I nota come *iter brundisinum (Brundisium Minuci melius via ducat an Appi)*, racconta che nella primavera del 37 a.C. percorre il tragitto tra Roma a Brindisi seguendo l'Appia e deviando proprio su quel tracciato, la *via Minucia*, dove Traiano fece poi costruire la *via Appia-Traiana*. La *via Minucia* non esisteva ancora nel II sec. a.C. e viene realizzata soltanto in età tardorepubblicana, raccordando e risistemando vecchi tronconi di vie pubbliche precedenti, quali, per esempio, la *via Aemilia* e la *via Gellia*, e completando il percorso fino a Brindisi.

Un prolungamento successivo che congiungeva le città di Brindisi e Otranto è quello indicato come *via Traiana Calabria*, tappa intermedia tra le due città.

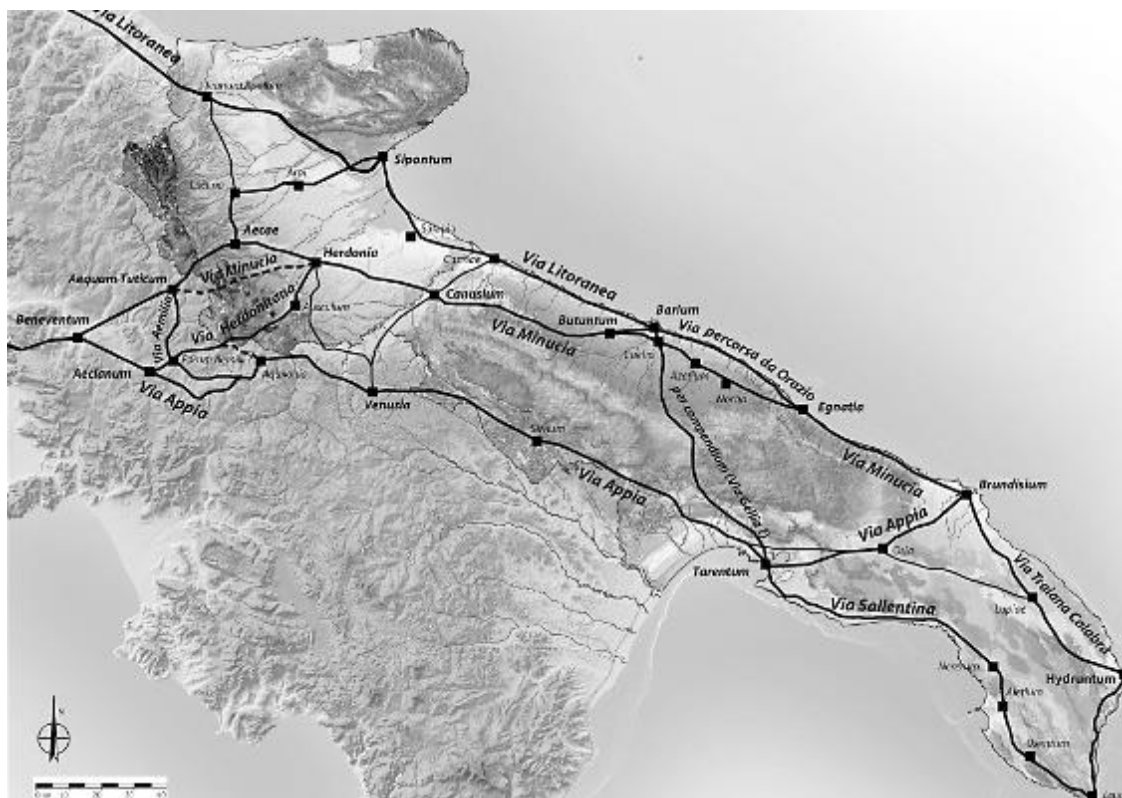
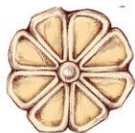


Figura 14: la viabilità in Puglia in età repubblicana (CERAUDO 2012)

La partizione interna agli assi viari della eventuale centuriazione non è chiara in quanto mancano gli elementi per l'identificazione di un modulo ripetuto, tale da permettere di definire il tipo di *limitatio* applicato. Si osserva, soltanto, che gli allineamenti sono più numerosi nella parte meridionale dell'*ager*, nella zona compresa tra San Donaci, Squinzano e Torchiarolo.

La difficoltà nella definizione di un sistema di suddivisione regolare potrebbe dipendere dal sovrapporsi di diversi catasti o dal mancato rispetto della suddivisione agraria. Potrebbe, tuttavia, essere conseguenza di un tipo di assegnazione poco controllata di lotti di terreno molto ampi, sistema comune nelle colonie latine adottato dai Romani per garantire lo strutturarsi di classi sociali e l'affermazione dell'élite locale.

Nella piana a S/E di Brindisi, nella zona compresa tra Masseria Villanova e Masseria Cefalo, le tracce della centuriazione sono più chiare, forse perché relative a un sistema autonomo. Il modulo di base è ricondotto a una pertica con quattro quadrati di 710 m di lato (20 *actus*) che si ripete quattro volte in larghezza e in lunghezza formando una ripartizione che corrisponde a 16 centurie. Di questo sistema si conservano i decumani principali e il cardine centrale.

Una ulteriore area dove si ritiene aver identificato tracce di centuriazione è tagliata trasversalmente dal Canale Foggia di Rau, dai suoi affluenti e dal Canale Le Chianche: le parcelle orientate e segmentate



terminano a ridosso della zona umida delle saline. In tal caso sarebbe evidente una organizzazione della pertica finalizzata allo sfruttamento delle risorse ambientali.

Per quanto sia impossibile identificare un preciso valore metrico costante nel sistema di suddivisione del territorio di Brindisi, si esclude che si tratti di una centuriazione *per strigas* in quanto si ripetono suddivisioni con andamento longitudinale e latitudinale. Il momento di passaggio dalla suddivisione *per decumanos solos* a quella per centurie quadrate è stato identificato nella pertica di *Ariminium* del 268 a.C.; pertanto, non si esclude che anche la centuriazione brindisina possa risalire, nell'impianto generale, a una fase precoce della vita della colonia⁷.

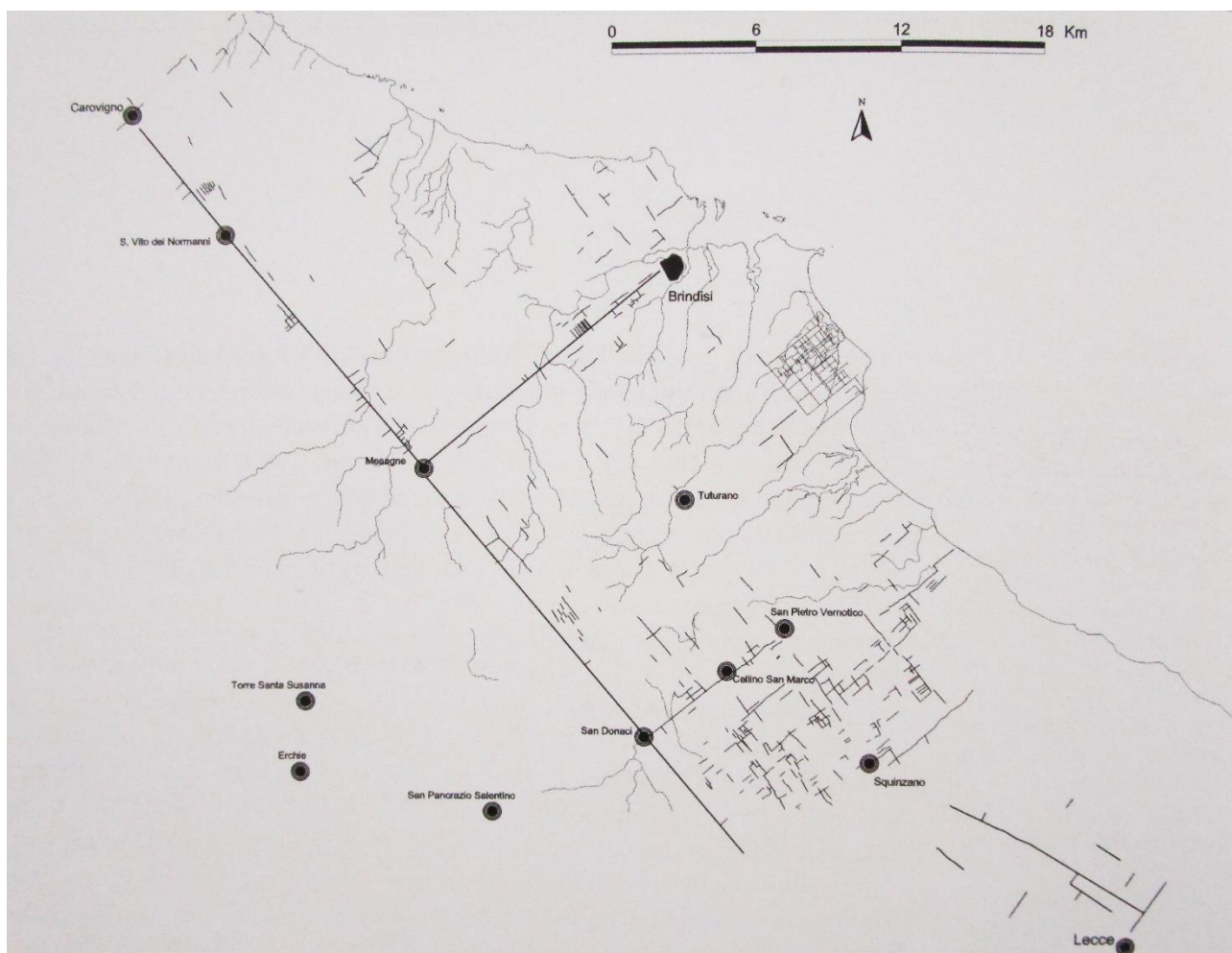


Figura 15: ipotesi di ricostruzione della centuriazione di Brindisi (APROSIO 2008, p. 96)

⁷ APROSIO 2008, p. 100

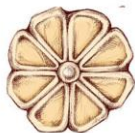


3. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- ANDREASSI,
COCCHIARO 1992 G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in *Atlante tematico di Topografia antica*, I, Roma 1992, pp. 11- 18
- APROSIO 2005 M. APROSIO, *Paesaggi tardo antichi di Brindisi*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005
- APROSIO 2008 M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008
- APROSIO, CAMBI 1997 M. APROSIO, F. CAMBI, *La ricognizione archeologica nell'agro brindisino*, in BACT, quaderno 1.2,1997, pp. 177- 180
- ARTHUR 2006 P. ARTHUR, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari – Sorso 28-29 maggio 2001, Firenze 2006, pp. 97-122
- BURGERS 2001 G.-J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266
- CAMASSA 1934 P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia ed i suoi avanzi monumentali*, Brindisi 1934, pag. 8-12
- CAMBI 2001 F. CAMBI, *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001
- CAMBI 2000 F. CAMBI, *Ricognizione archeologica* in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 250-257
- CAMBI-TERRENATO 1994 F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994



- CARTA DEL RISCHIO 2009 J. CITO, D. D'ALUISIO, A. MONASTERO, *Costruzione Impianto Eolico, sito: Cerano (Br), TG Energie Rinnovabili S.r.l. – BFP Società di Ingegneria S.r.l., Carta Archeologica del Rischio*, Meridies S.c.ar.l., San Donato di Lecce 2009
- CERA G. CERA, *Il sistema di approvvigionamento idrico urbano di Brundisium*, in LORENZO QUILICI E STEFANIA QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio*, vol.3, Roma 2006
- CERAUTO 2012 G. CERAUTO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012
- CIARANFI et al. 1988 N. CIARANFI, P. PIERI, G. RICCHETTI, *Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 1988
- COCCHIARO 1987 A.COCCHIARO, *Brindisi, S.S. 16, svincolo località La Rosa*, in *Taras VII*, 1987, pp. 161-162
- COCCHIARO 1987a A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Malvindi-Campofreddo*, in *Taras VII*, 1987, pp. 162-163
- COCCHIARO 1991 A.COCCHIARO, *Brindisi, Scolmafora*, in *Taras XI*, 2, 1991, pp. 376- 377
- COCCHIARO 1999 A.COCCHIARO, *Brindisi, Giancola*, in *Taras*, XIX, 1, 1999, p. 65
- COCCHIARO 2001 A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi) – Brindisi, ager brundisinus*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, pp. 96-99
- COCCHIARO 2005 A.COCCHIARO, *Brindisi-s. Pietro Vernotico. Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras*, I, n.s. 1-2, 2005
- COMPATANGELO – ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- CUCCI 1970 R. CUCCI, *Su alcuni bolli anforari rinvenuti in località Giancola*, Brindisi 1970
- CUCCI, GUIDO 1974 R. CUCCI, S. GUIDO, *Resti di un viadotto romano in contrada Apani in agro di Brindisi*, in *Il Punto* (S. Vito) IV, n. 5, 1974, pp. 1-8
- D'ANGELA 1977 C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul limes bizantino nel Salento*, in *Cenacolo VII*, 1977, pp. 27-42



- DE GIORGI 1897 C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1897
- DE LEO 1846 A. DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e del suo celebre porto*, ristamp. Anastatica dell'edizione del 1846, Bologna
- DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010
- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- LOMBARDO,
MARANGIO 1998 M. LOMBARDO, C. MARANGIO, *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana*, Galatina 1998
- LUGLI 1955 G. LUGLI, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in *Archivio Storico Pugliese*, 1955, pp. 12-16
- MARANGIO 1975 C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'ager brundisinus*, in *Ricerche e Studi VIII*, Brindisi 1975, pp. 105-133
- MANACORDA,
PALAZZO 1989 D. MANACORDA, P. PALAZZO, *Brindisi, Giancola*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, pp. 238-239
- MANACORDA 1990 D. MANACORDA, *Le fornaci di Visellio a Brindisi. Primi risultati dello scavo*, in *Vetera Christianorum*, 27, 1990, pp. 375-415
- MANACORDA,
PALAZZO 1991 D. MANACORDA, P. PALAZZO, *Brindisi, Giancola*, in *Taras* XI, 2, 1991, pp. 278-280
- MILLER 1916 K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916
- PALAZZO 2004 P. PALAZZO, *Giancola: la villa*, in *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola*, in *Staim* 1, 2004, pag. 408-413 figg. 2, 5
- PALAZZO, SILVESTRINI
2001 P. PALAZZO, M. SILVESTRINI, *Apani: anfore brindisine di produzione "aniniana"*, in *Daidalos* 3, 2001, pp. 57-107
- PALAZZO 1999 P. PALAZZO, *Brindisi, Giancola*, in *Taras* XIX, 1, 1999, pp. 65-67
- PARKER 1992 A.J. PARKER, *Ancient shipwrecks of the Mediterranean in the Roman Provinces*, Oxford 1992



- PRATILLI 1745 F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745 (ristampa 1979)
- PUNZI 1967 Q. PUNZI, *Torre Testa. Stazione preistorica costiera del brindisino*, in *RicSt*, III, 1967, pp. 13- 33
- QUILICI 1975 L.QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pp. 64- 79
- RENFREW, BANH 2002 C. RENFREW, P. BANH, *Archeologia. Teoria, metodi, pratica*, Bologna 2002
- ROMANELLI 1818 O. ROMANELLI, *Antica topografia storica del Regno di Napoli*, Napoli 1818, pp. 501- 533
- SCARANO et al. 2010 T. SCARANO, R. GUGLIELMINO, A. CINQUEPALMI, *Gli scogli di Apani*, in *Ambra per Agamennone*. Catalogo della Mostra, Bari 2010, PP. 221-223
- SCARANO 2008 T. SCARANO, *Torre Guaceto (Carovigno-Brindisi) – Scogli di Apani (Brindisi)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LVIII, Notiziario, Firenze, 2008, pp. 429-430
- SCARANO et al. 2008a T. SCARANO, R. AURIEMMA, G. MASTRONUZZI, P. SANSÒ, *L'archeologia del paesaggio costiero e la ricostruzione delle trasformazioni ambientali: gli insediamenti di Torre Santa Sabina e Torre Guaceto (Carovigno)*, Brindisi 2008
- SCIARRA 1964 B. SCIARRA, *Un primo saggio di scavo ad Apani*, in *RicStBrindisi*, 1, 1964, pp.39-43
- SCIARRA 1965 B. SCIARRA, *Le Statue di Brindisi* in *Rend. Acc. Napoli*, XL, 1965
- SCIARRA 1970 B. SCIARRA, *Bolli anforari brindisini*, in *Studi Salentini*, 37-38, 1970, pp. 143- 155
- SCIARRA 1973 B. SCIARRA, *Su un saggio di scavo in contrada Apani, in agro di Brindisi*, in *Studi Salentini*, fasc. XLIII- XLIV, 1973, pp. 127- 130
- SCIARRA 1973a B. SCIARRA, *Brindisi* in *Enc. Arte Ant., Suppl. 1970*, Roma 1973.
- TERRENATO 2000 N. TERRENATO, *Sito/Non sito* in *DIZIONARIO 2000*, Bari 2000, pp. 279-280
- TRAVAGLINI 1977 A.TRAVAGLINI, *Museo Civico U. Granafei di Mesagne, rinvenimenti monetali nella provincia di Brindisi*, in *AnnIstitNum* 23-4, 1977
- UGGERI 1983 G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- UGGERI 1998 G. UGGERI, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *LOMBARDO-MARANGIO 1998*, pp. 41-54



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

VOLPE, AURIEMMA
1998

G. VOLPE, R. AURIEMMA, *Rotte, itinerari e commerci*, in R. CASSANO, R. LORUSSO ROMITO, M. MILELLA (a cura di), *Andar per mare - Catalogo della Mostra (Bari 1997)*, Bari, 1998, pp. 205-210

VOLPE 1999

G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329

Ugento, 22 dicembre 2019

Studio di Consulenza Archeologica

dott.ssa Adele BARBIERI
Archeologa Specializzata
Iscrizione MIBACT n. 636